



**LA RABBIA** LE DISCOTECHE PROTESTANO

**Indino furioso: «Questa decisione spegne la Riviera. Le discoteche non riapriranno, va salvato almeno il Capodanno»**

**LA RASSEGNAZIONE** I GESTORI DI BAR E RISTORANTI

**Callà si adegua: «Meglio questa soluzione che la chiusura o altre restrizioni, su questo non c'è il minimo dubbio»**



# Docenti no vax, partite le prime sospensioni E molti fanno i "furbetti"



## Rimini maglia nera nei contagi Nel Ravennate tre decessi

### ROMAGNA

Ieri sono stati 2.860 i nuovi contagi di Covid in Emilia-Romagna, su un totale di 47.268 tamponi. La situazione dei contagi nelle province vede Modena con 436 nuovi casi, seguita da Rimini (418) - numero altissimo in relazione agli abitanti - e Bologna (411). Poi Reggio Emilia (384) e Ravenna (302), quindi Ferrara (296). Seguono Parma

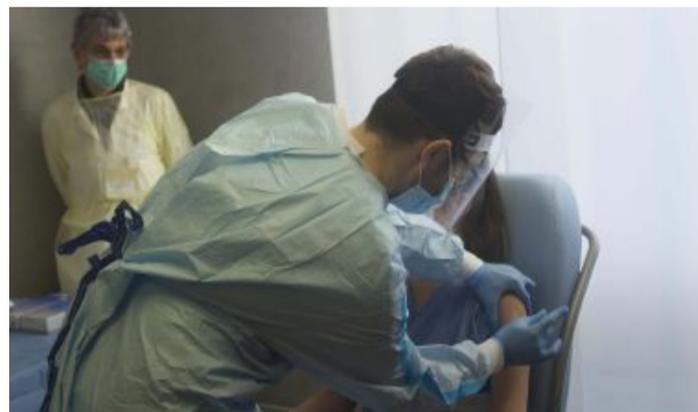
(191), Forlì (143) e Cesena (126). Infine, Piacenza (98) e il circondario Imolese (55 nuovi casi). I casi attivi, cioè i malati effettivi, fanno un nuovo balzo in avanti: sono 47.439 (+1.900). Si registrano altri undici decessi. In Romagna sono morti in tre nella provincia di Ravenna (una donna di 61 anni e due uomini, di 76 e 78 anni); uno in quella di Forlì-Cesena (una donna di 93 anni di Cesena).

### RAVENNA CHIARA BISSI

Non è una contabilità semplice e molti sono ancora i nodi da sciogliere nell'interpretazione delle norme, ma scaduti i termini per manifestare la propria intenzione rispetto all'obbligo vaccinale, per il personale scolastico sono arrivate le prime sospensioni e anche le prime "fughe". I pochi numeri a disposizione parlano per Ravenna di una sospensione all'Itis Baldini, una all'istituto comprensivo San Biagio e una al liceo artistico, che risale però all'epoca dell'introduzione del green pass, per un caso in cui il lavoratore non ha voluto fare neanche il tampone.

### Il caos

Se una buona parte ha deciso per la vaccinazione, fra gli «irriducibili», come li chiama Lamberto Montanari, vice presidente e rappresentante regionale dell'Associazione nazionale presidi, sola una minima parte ha deciso di metterci la faccia e comunicare il rifiuto; nel numero ristretto prevalgono quelli che tentano di sfuggire con ogni mezzo consentito. «Con assoluta approssimazione possiamo dire - racconta Montanari - che tra i non vaccinati il 10% è irriducibile, il 30%-40% si è vaccinato o si vaccinerà. Il 50% gioca a non vaccinarsi. Pochi si assumono la propria responsabilità andando incontro alla sospensione, una



buona parte cerca di differire fino all'ultimo. Abbiamo visto di tutto in questi giorni: quelli che scappano davanti alla raccomandata a mano, quelli che vanno al pronto soccorso per andare in malattia e quelli che hanno rifiutato la raccomandata per far scattare i 30 giorni per il ritorno della notifica. Fino al caso limite di chi prenota la vaccinazione e poi il giorno dell'appuntamento va in malattia. Insomma un caos».

### La malattia

Una situazione che prenderà contorni più chiari dopo le festività natalizie. Tra il 10 e il 13 gennaio scadranno tutte le finestre temporali previste, poi rimarranno solo le malattie strategiche per evitare sospensioni, senza licenziamento e senza retribuzione. Quanto sia possibile utilizzare la malattia è difficile prevederlo perché non è ancora

chiaro se sia possibile sospendere i dipendenti a casa con certificato di malattia. Dal 15 dicembre, giorno di in cui è entrato in vigore l'obbligo di possedere la certificazione vaccinale per lavorare, i dirigenti scolastici hanno notificato, a chi non era in possesso, la necessità di provvedere: 5 i giorni concessi per prenotare la vaccinazione o per comunicare l'indisponibilità, a cui se ne aggiungono altri 20 per assolvere all'obbligo e ulteriori 3 per la presentazione del certificato. Anche se per il personale scolastico esiste un canale prioritario per cui i dipendenti possono presentarsi anche senza vaccinazione. «Noi dirigenti abbiamo richiamato tutti. Ma c'è chi ha fatto sapere che finché non sarà alla fame non andrà a vaccinarsi. Per me sono persone che non hanno chiara la missione pedagogica, noi dobbiamo insegnare ad avere fiducia nella scienza e nella ricerca».

# I medici: «Rispetto al lockdown le regole un buon compromesso»

### FORLÌ

#### ERIKA NANNI

L'Italia raggiunge il record di contagi, il governo introduce nuove misure e gli Ordini dei medici sono alle prese con i colleghi sprovvisti di terza dose. Collegi in violazione del decreto legge 172 che ne dispone la sospensione per sei mesi, dal 15 dicembre al 15 giugno. Tuttavia, nella provincia di Forlì - Cesena, la situazione dovrebbe presto assumere una piega meno nera di quella che era apparsa inizialmente. O meglio,

«dei 320 medici che al momento non risultano aver fatto la terza dose - spiega il presidente dell'Ordine Michele Gaudio - saranno un'ottantina quelli che "davvero" non la faranno». In altre parole: «La maggior parte sono sicuramente "ritardatari", colleghi che anche a causa del lavoro di cui sono oberati e della situazione di tensione che devono affrontare tutti i giorni hanno trascurato il termine del 15 dicembre, ma che alla ricezione della Pec che notificava loro l'inadempimento si sono precipitati a vaccinarsi». Fino

al 27 c'è infatti tempo per inviare le "controdeduzioni", quindi per notificare agli Ordini i documenti che regolarizzano le posizioni, come il certificato vaccinale o la prenotazione della dose booster. «A quel punto - dice Gaudio - sapremo quanti sono effettivamente i medici che non hanno ottemperato all'obbligo».

Riflettendo invece sull'evoluzione della pandemia, il presidente dell'ordine dei medici della provincia di Forlì - Cesena definisce opportune le misure introdotte, «necessarie vista l'escalation

dei contagi e l'incremento dei contatti nel periodo natalizio». «C'è necessità di ulteriori cautele. Ritengo che sia un compromesso valido tra le misure che c'erano l'anno scorso, quando eravamo in lockdown, e il desiderio di contenere alcune esigenze, per rendere possibili un minimo di relazioni interpersonali». Utili, secondo Gaudio, anche le mascherine all'aperto, «perché un conto è essere in un parco, un conto ai mercatini di Natale. Visto che non è per tutti sempre immediato, è una misura utile». Il vero proble-

ma, secondo il presidente, è il fatto che «alcune persone ancora oggi non si rendono conto del rischio che corrono, della gravità della situazione in cui siamo. Non pensano al fatto che siamo a un passo dalla zona rossa e che gli ospedali sono già in allerta rossa».

L'attenzione poi, secondo Gaudio, deve essere posta sull'importanza di continuare la campagna vaccinale. «Il fatto che la durata del green pass sia stata ridotta a quattro mesi non deve fare sorgere titubanze. Perché il vaccino per il Covid deve essere inteso in maniera sovrapponibile a quello antinfluenzale, che ha un'efficacia di alcuni mesi». Si tratta inoltre di un vaccino ideato poco più di un anno fa, e come tale «la sua durata deve essere studiata». Il punto focale però resta: «Se non protegge totalmente e per molti mesi dall'infezione, protegge dalla malattia grave. Questo è certo».

## Primo piano

## LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE

# Indagine sul vaccino in Emilia Romagna: no vax, rischio di morte 5,5 volte più alto

I non immunizzati vengono ricoverati in ospedale nove volte di più di chi ha ricevuto il booster

## ROMAGNA

L'efficacia dei vaccini anti-Covid, soprattutto tra coloro che sono stati vaccinati nei cinque mesi precedenti o che hanno ricevuto una dose booster, continua a confermarsi molto elevata in Emilia-Romagna nel prevenire le infezioni, i ricoveri in ospedale e i decessi. A confermarlo è l'ultimo Report dell'agenzia sanitaria e sociale della Regione, che ha analizzato l'incidenza del Covid-19 e delle sue conseguenze sul territorio nel mese di dicembre (dati al 21/12). In particolare, i vaccinati da meno di cinque mesi, o coloro che hanno effettuato la dose booster, sono i più protetti. Al contrario, come sottoli-

nea viale Aldo Moro, i non vaccinati hanno un rischio di infettarsi che va da 2,4 volte di più rispetto ai vaccinati da oltre cinque mesi a 3,4 volte di più rispetto ai vaccinati entro cinque mesi; se confrontato con i vaccinati che hanno ricevuto il booster, il rischio è addirittura 7,8 volte più alto. Per quanto riguarda i ricoveri in ospedale, i non vaccinati rischiano 5,4 volte di più in confronto ai vaccinati da oltre cinque mesi, 6,4 volte di più rispetto ai vaccinati entro i cinque mesi, fino ad arrivare a nove volte di più rispetto a chi ha ricevuto la dose booster.

## Si muore meno

Dato significativo anche per i decessi: chi non ha fatto il vaccino rischia quattro volte di più rispetto ai vaccinati da oltre cinque mesi, e 5,5 volte di più rispetto ai vaccinati entro i cinque mesi.

«I dati dell'ultimo monitoraggio - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini - evidenziano ancora una volta come il vaccino sia il nostro allea-



Il booster si sta rivelando fondamentale

to più forte nella lotta contro il Coronavirus. Dal report emerge chiaramente come le persone non vaccinate, rispetto a chi lo è, corrano rischi molto maggiori di contrarre l'infezione, essere ricoverati, anche in terapia intensiva, e di morire. Ancora una volta i numeri confermano quanto la scienza e la medicina dicono: è fondamentale vaccinarsi e fare le terze

dosi». Tra fine ottobre e metà dicembre l'incidenza delle infezioni in Emilia-Romagna è sempre più elevata tra i non vaccinati, «con un trend in aumento nell'ultimo periodo, che si osserva anche tra i vaccinati», fa sapere la Regione.

## I ricoveri

L'incidenza di ricoveri in ospedale «è sempre significativa-

mente più elevata nei non vaccinati rispetto ai vaccinati, anche per questi ultimi si osserva però un aumento dell'incidenza nell'ultimo periodo». Per quanto riguarda l'incidenza di infezioni che comportano il ricovero in terapia intensiva, «si mantiene contenuta nei vaccinati con ciclo completo, mentre ciò non avviene per i non vaccinati, dove è molto elevata nell'ultimo periodo. Il rischio relativo, standardizzato per età e classe di fragilità clinica/complexità assistenziale, mostra come i non vaccinati abbiano sempre un rischio maggiore di infezione, ricovero, ricovero in terapia intensiva e decesso rispetto a tutte le diverse categorie di vaccinati». Infine, il monitoraggio degli ultimi due mesi (14 ottobre-15 dicembre) evidenzia come, quando si considera l'intera popolazione di vaccinati con ciclo completo, la stima dell'efficacia nei confronti delle infezioni si mantenga superiore al 72%, quella nei confronti dei ricoveri all'86%, dei ricoveri in terapia intensiva al 92,6%. I valori dell'efficacia, in particolare per quanto concerne le infezioni, sono inferiori nelle persone con più di 60 anni. L'efficacia nei confronti dei ricoveri, soprattutto in terapia intensiva, si conferma tuttavia elevata anche in queste fasce di età.

## LA LETTURA DEL REPORT

**Donini: «I numeri confermano quanto la scienza e la medicina dicono, è fondamentale vaccinarsi e fare le terze dosi»**

## Vaccini, accesso libero a Natale e Capodanno

Nelle giornate del 26 e del 31 dicembre sarà invece necessaria la prenotazione

## RIMINI

I centri vaccinali di Ausl Romagna saranno aperti anche nelle giornate festive, il 25 dicembre e il primo gennaio con accesso libero. «Come già comunicato dalla Regione - si legge in una nota dell'azienda -, la campagna vaccinale non si ferma nei giorni festivi. In Ausl Romagna nelle giornate del 25 dicembre e 1°

gennaio l'accesso sarà libero (senza prenotazione) dalle 14,30 alle 19,30. Si invitano pertanto tutte le persone (dai 12 anni in su) che devono ancora effettuare la prima dose e le persone che devono eseguire la terza dose (dai 18 anni compiuti), ad approfittare della pausa festiva per eseguire la vaccinazione». Nelle giornate del 26 dicembre e 31 dicembre tutti gli Hub saranno aperti e si accederà solo con prenotazione. Queste le sedi vaccinali a cui rivolgersi: Ravenna c/o ESP (via Bussato n. 118), Lugo Hub Il Tondo (via Lumagni 30), Faenza Hub Fiera (via Risorgi-

mento), Rimini Hub (Strada Consolare Rimini-San Marino n.76), Riccione Hub- Centro Commerciale Perla Verde (via Berlinguer n.3), Forlì Hub Fiera (via Punta di Ferro n.2), Cesena Hub Fiera (via Dismano n.3845 Pievesestina), Savignano Sul Rubicone Hub- centro Fashion Outlet (Piazza Trattati n.1).

## Otto milioni di dosi

Più di otto milioni di dosi fatte, 3,6 milioni di cicli vaccinali completati, fino a 155 centri vaccinali attivi, oltre ai 31 del privato e 224 farmacie che hanno effettuato le vaccinazioni. L'impiego,

inoltre, di più di 2.500 tra medici di medicina generale e pediatri vaccinatori, a cui si aggiungono migliaia di operatori sanitari e volontari. Sono in numeri dell'Emilia-Romagna ad un anno dall'esordio del vaccino anti-Covid con il "Vaccine day" del 27 dicembre 2020. E' la Regione a fare un bilancio di un anno di campagna vaccinale, citando anche i dati sui ricoveri: nonostante il lockdown, infatti, il 22 dicembre di un anno fa in Emilia-Romagna c'erano 2.891 ricoverati nei reparti Covid, contro i 1.109 del 22 dicembre 2021, un calo oltre il 60%. Quasi dimezzate, invece,

le terapie intensive: erano 210 i ricoveri in questi reparti l'anno scorso, sono 107 quest'anno (sempre a ieri). Finora la copertura per la fascia 5-11 è solo dell'3,1%, ma si è partiti da pochi giorni. Ad oggi in Emilia-Romagna risultano utilizzate il 99,2% delle dosi consegnate dalla struttura commissariale. Ci sono state 8.178.444 somministrazioni complessive, che hanno garantito la prima dose di vaccino all'85,8% della popolazione vaccinabile dai cinque anni in su di età, che sale al 91,5% considerando gli over 12. Sono stati 3.595.506 i cicli vaccinali completati, con una copertura dell'83,7% della popolazione vaccinabile (sempre dai cinque anni in su). Sono state somministrate 1.152.949 dosi booster.

**LA ROMAGNA  
VOLA A PALERMO**

CON LUMIWINGS  
VOLI DA FORLÌ  
Bagaglio a mano incluso

Lumiwings FA

**PREZZO PER TRATTA  
A PARTIRE DA 29 EURO  
TASSE INCLUSE**

Prenota su  
**LUMIWINGS.COM**

## Forlì

## IL VIAGGIO NEL REPARTO DI PNEUMOLOGIA GLI EFFETTI DELLA MALATTIA



Da destra, il primario Venerino Poletti (al centro) al lavoro insieme ai colleghi del reparto di Pneumologia; a fianco il primario insieme a un'infermiera; sotto, nel suo ufficio FOTO FABIO BLACO

# «Per guarire completamente dal Covid può volerci un anno»

Il primario Venerino Poletti mette in guardia dal rischio dell'infezione: «I non vaccinati si ammalano gravemente come accadeva un anno fa, ma io sono fiducioso, dalla pandemia ne usciremo»

## FORLÌ

ERIKA NANNI

I letti nel reparto di Pneumologia sono occupati, lo sono ancora una volta, ancora per il secondo inverno, per il secondo Natale. I malati di Covid che hanno bisogno delle cure ospedaliere per vincere la malattia «sono gli stesi dell'anno scorso, con effetti ugualmente gravi, se non hanno fatto il vaccino».

Il primario di Pneumologia dell'ospedale Morgagni Pierantoni, Venerino Poletti, si dice un inguaribile ottimista. Però il numero altissimo di contagi che si stanno registrando anche nel Forlivese spaventa, incrina quella serenità faticosamente costruita nei mesi di pandemia.

Alla domanda «com'è la situazione da noi?» il medico risponde «delicata».

## Perché delicata, dottore?

«Delicata vuol dire che c'è un numero elevatissimo di positivi, e questo anche perché i vaccini non inibiscono l'infezione, o comunque non in modo completo, e poi perché questo virus essen-

do a Mrna muta. Ma detto questo io sono molto ottimista sul futuro, credo che grazie ai farmaci e ai vaccini vedremo la fine della pandemia in tempi non lontani. Inciderà anche la tendenza del virus ad adattarsi all'uomo.

## Che danni riportano i polmoni dei malati?

«Danni specifici, tipici di questa malattia. Dalle lastre è evidente che entrambi i polmoni contengono meno aria, le striature bianche così visibili dalle immagini che si ottengono rappresentano l'infezione. In più, questo virus determina un maggiore afflusso di sangue ai polmoni. Ed è un problema, perché essendo troppo, il sangue non riesce a venire ossigenato, e così una parte di sangue non ossigenata viene messa in circolazione nel sistema. È un fenomeno che il nostro team ha studiato bene: siamo una delle poche equipe mediche che hanno fatto le biopsie dei polmoni di chi ha avuto l'infezione da Sars cov-2».

## Si osservano gli stessi effetti

## collaterali di un anno fa?

«I danni sono più lievi nelle persone vaccinate. I non vaccinati si ammalano esattamente come nel 2020».

## Di che danni stiamo parlando?

«Abbiamo notato che le alterazioni strutturali sono un po' diverse da quelle osservate negli altri virus, in particolare a causa di una particolare reazione dei vasi sanguigni, che sono più dilatati, e questo crea disarmonia nel funzionamento del polmone e quindi difficoltà nella respirazione».

## Si tratta di effetti permanenti?

«Dalle biopsie abbiamo identificato alcuni gruppi di effetti collaterali. Chi sviluppa la fibrosi generalmente ne era già affetto, ma ce l'aveva in forma latente e il Covid la rende più evidente. Poi si verificano danni provenienti dalla reazione infiammatoria vascolare, nella fase acuta. Queste sono forme che regrediscono lentamente grazie ai cortisonici, e ci può volere anche un anno per una completa guarigione».

## Dal 2020 la cura è cambiata?

«Sì, molto. Ci sono i monoclonali, alcuni dei quali si sono dimostrati efficaci anche contro Omicron, gli antivirali, anche di Pfizer e per bocca, che hanno il vantaggio di combattere meccanismi di "attacco del virus" diversi dalla proteina spike, che è molto mutevole. E i vaccini, ovviamente. Ma un farmaco capace di annientare il Covid temo sia molto difficile da realizzare, perché il virus a Mrna son resistenti e hanno grandi capacità di mutazione».

## Secondo lei cosa ci lascerà in eredità questa pandemia?

«I lati positivi ci sono sempre, anche nei momenti di difficoltà. Io li ho individuati nel fatto di avere un gruppo, un ospedale, e un territorio che si impegna per risolvere i problemi. Personalmente, ho imparato molto dal punto di vista professionale, organizzativo e umano. Anche grazie alle persone con cui ho lavorato, che si sono spese moltissimo, hanno dimostrato curiosità ed entusiasmo».

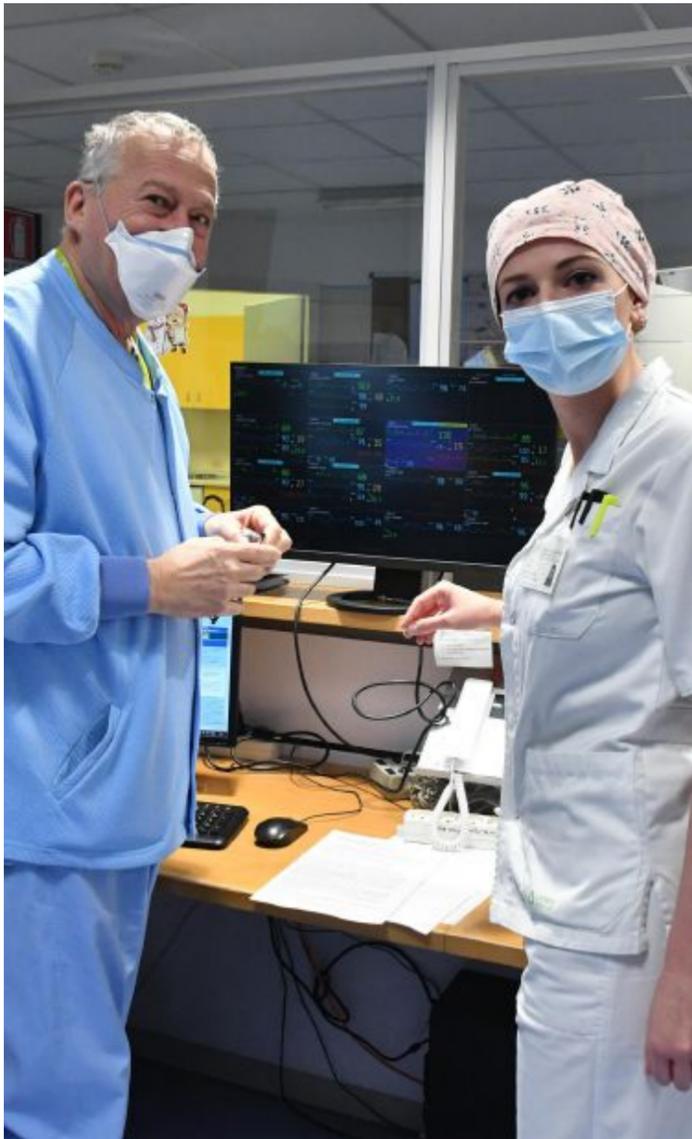
## Covid, altri 143 nuovi casi nel Forlivese

Sono 143 i nuovi casi di Covid-19 registrati nel Forlivese, 269 nell'intero territorio provinciale. Nello specifico, 96 diagnosi sono emerse dal comune capoluogo, 12 sono state riscontrate a Forlimpopoli, 7 a Meldola, 4 a Premilcuore, 2 a Castrocaro, Dovadola, Modigliana e Rocca San Casciano, e una a Santa Sofia e Civitella. I guariti a Forlì-Cesena ammontano a 170.

In Emilia Romagna i nuovi casi registrati sono 2.860 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 47.268 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, per una percentuale di nuovi positivi che sale al 6%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 110, +3, 1.121, +13 quelli non intensivi. A Forlì i ricoveri in Rianimazione restano due.

## Forlì

# Covid Hotel verso il tutto esaurito tra pranzi speciali e visite in sicurezza



**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

Sarà un Natale lontano dagli affetti più cari, dagli abbracci dei familiari, dai brindisi e dai regali da scartare sotto l'albero. Sarà il Natale dell'isolamento, o quanto meno della quarantena, che detto in questi termini suona malissimo, ma che, di fatto, triste lo è a tutti gli effetti per chi in queste settimane è alle prese con un'infezione da Covid-19 o deve rimanere bloccato in una stanza solo per essere stato a contatto con un caso positivo. Se poi la stanza è quella di un albergo è ancora peggio, perché non c'è neppure la possibilità di condividere un sguardo con una persona cara.

Così, purtroppo, sarà per 30 ospiti del "Paradise Airport", il "Covid Hotel" di Forlì gestito da Daniele Casadio e dalla sua famiglia, che dall'aprile dello scorso anno svolge la funzione di sussidio all'Ausl per quarantene e isolamenti extradomiciliari. Trenta sono le persone che trascorreranno il Natale dentro una delle sue 35 stanze, ma «ogni mattina le ambulanze ci portano nuovi ospiti e in 2-3 giorni penso che tutte le nostre camere saranno piene» prevede il titolare che si accinge a rendere meno malinconiche queste festività per il secondo anno consecutivo.

Già nel 2020 fu così, ora cosa è cambiato? «Pochissimo e molto, dipende dal punto di osservazione – spiega Casadio –. L'anno scorso avevamo molte più richieste di poter comunque far visita ai familiari il 25 dicembre o a Capodanno, l'isolamento era vissuto in modo traumatico, adesso sono molte di meno, c'è più consapevolezza della situazione e della sua delicatezza, ma noi siamo un luogo sicuro e a distanza, con le necessarie precauzioni, le visite le consentiamo. Possono svolgersi in sicurezza».



Il pranzo di Natale sarà lasciato fuori dalla stanza FOTO BLACO

Tutto è, infatti, pensato su misura a questo fine, ma a proposito di ciò che è cambiato, ecco la fotografia degli ospiti della struttura. «Qualche mese fa avevamo prevalentemente stranieri in quarantena preventiva, attualmente il 65% degli ospiti è italiano e a fronte di un 60% di negativi, c'è un 40% di positivi sintomatici. Medici e infermieri della "Usca", infatti, vengono almeno due volte al giorno a sincerarsi delle loro condizioni di salute, a settembre e ottobre erano invece una presenza sporadica». L'età media di chi passerà il Natale al "Paradise Airport" è di 40 anni, ci sono un paio di ultrasessantenni e qualche ventenne. Di minori, uno solo.

Per loro l'hotel si farà davvero in quattro. «Anche se dovremo lasciarlo davanti alla porta della loro camera – spiega Casadio –

abbiamo preparato un pranzo natalizio con omelette ai funghi, arrosto di tacchino o, a scelta, stinco di maiale al forno, lenticchie in umido e pandoro al mascarpone. E poi anche a Natale consegneremo a 15 anziani di Forlì un pranzo con lasagne, arrosto con patate e, sempre, pandoro e mascarpone: glielo consegneranno i volontari della Croce Rossa cui va il mio grazie da condividere con mia moglie Alessandra, mia figlia Sara, la presidente della società Simona Valbonesi, la cuoca Pina e tutto il personale di pulizia e i collaboratori: stanno facendo uno sforzo incredibile». E lo fanno da aprile 2020, con numeri davvero importanti. «Da quando svolgiamo questo servizio abbiamo registrato 1.343 ospiti – afferma il titolare – e da inizio 2021 siamo già a quota 863».



## ESSERE UMANE

Le grandi fotografe raccontano il mondo

dal 18 SETTEMBRE 2021 al 30 GENNAIO 2022

MUSEI SAN DOMENICO - FORLÌ

essereumane.it

